

La Sicilia 11 Maggio 2007

Solo a Catania 800 usurai per 48.000 vittime

Dalle stime sul credito illegale diramate dall'Asaae-Confesercenti, in occasione dell'inaugurazione (avvenuta il 16 marzo scorso) dello "Sportello di aiuto e prevenzione all'Usura" risulta che a Catania siano almeno 800 gli addetti alle varie pratiche di prestiti illegali e più 48.000 le posizioni di indebitamento al di fuori dei canali ufficiali, mentre sono circa 300 i prestatori di denaro inseriti nei gruppi criminali. Gli altri, come si sa, si presentano col "volto buono" del conoscente o del vicino di casa che ti vuole aiutare. La ricerca sul fenomeno del credito illegale a Catania e provincia è contenuta nel volume "L'usura, le usure" di Iino Busà (Sos imprenditori) e Bianca La Rocca.

A Catania e provincia - riporta lo studio Confesercenti - compaiono più volte, nelle indagini, nomi legati ai clan dominanti. L'usura è diffusa in modo capillare e coinvolge ampi strati della popolazione. È stato proprio questo lo strumento che ha permesso lo sviluppo di forme di criminalità che si sono caratterizzate come finanziatrici illegali del sistema delle piccole e medie imprese del territorio.

«Dentro questo quadro socioeconomico, si evidenziano due fenomeni delittuosi gravi: il primo da collegare all'attività di gruppi mafiosi (come clan Santapaola e Laudani); il secondo all'attività di numerose società d'intermediazione finanziaria coinvolte in denunce per usura. A questo bisogna aggiungere che, sul territorio etneo, continuano a permanere altre gravi situazioni strutturali: problemi legati al mancato sviluppo economico; un preoccupante disagio giovanile che, spesso, degenera in forme criminali; zone grigie di corruzione e altri problemi di degrado socio-economico: tutti fattori che costituiscono un moltiplicatore del modello mafioso..

Le vittime dell'usura sono per il 46% commercianti; per il 22% imprenditori, per il 20% artigiani, per un buon 7% lavoratori dipendenti e per il 5% liberi professionisti. La durata di un prestito a usura ha invece tempi medio lunghi: nel 41% dei casi il rapporto usurario si estingue in due o tre anni; per il 26% arriva ai quattro/sei anni, e per un largo 15% perdura invece oltre i 6 anni. Da notare che, in molti casi, la fine del rapporto tra la vittima e il cravattaro coincide con la decisione della vittima di denunciare il fatto all'Autorità giudiziaria. E dopo la denuncia, nel 44%, dei casi il rinvio a giudizio arriva dopo due-quattro anni dalla denuncia, mentre, per ottenere una sentenza di I grado, la parte offesa, nel 70% dei casi, deve attendere più di 4 anni. In alcune situazioni si registrano tempi anche di sette (14%) e nove anni circa (3%). La lentezza dell'iter giudiziario ha, come prima conseguenza, la caduta in prescrizione del reato, che rappresenta la conclusione di oltre il 20% dei casi esaminati. Solo nel 58% dei casi il processo per usura si conclude con una condanna. Sarà forse anche per questo che il numero delle denunce, un po' in tutta Italia, non solo è sempre stato irrisorio, ma è ulteriormente in calo?

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS